

IL CITTADINO ITALIANO

Giornale Religioso-Politico-Scientifico-Commerciale.



ANDREA CASASOLA

ARCIVESCOVO DI UDINE

NEL FAUSTISSIMO GIORNO
XVIII MAGGIO MDCCCLXXXI
CHE RICORDA
IL L. A. SACERDOTALE IL XXV PONTIFCALE
DI S. E. ILLMA R.M.A.
MONS. ANDREA CASASOLA ARCIVESCOVO UDINESE
LA DIREZIONE E GLI SCRITTORI DEL GIORNALE
« IL CITTADINO ITALIANO »
AL CARITATEVOLE PADRE AL ZELANTE PASTORE
VOTI ED AUGURII

SALVE SALVE
PRESULE ILLUSTRE PASTOR BUONO
GOVERNATORE PRUDENTE SOLERTE
DELLA MISTICA VIGNA DI MARCO ED ERMAGORA
A NOI DA MEZZO SECOLO
ESEMPLARE DI VITA PURA DI PIETÀ PROFONDA
IL CIELO TI CONSERVI
LUNGHI ANNI
ALL'AFFETTO DEI FIGLI
ALLA VENERAZIONE DEI FRATELLI

Mons. ANDREA CASASOLA

Tra le più antiche pievi del Patriarcato di Aquileja ed ora della Diocesi nostra è Baja, situata un 30 chilometri circa al nord di Udine fra ridotti collini e poco lungi le spade del Tagliamento. Di se può mostrare quella piova fatto di donazioni fatte da Carlo V al Patriarca Paolino nell'801 di molto torre, giurisdizioni e castella, fra le quali *et Ecclesie S. Larentiae, quia sita est in foroJulii loco, qui nuncupatur Baja* (Baja). Ora questa pieve ha il vanto di aver dato i natali all'Arcivescovo Casasola.

Nato in Baja il giorno 26 Agosto 1809 da genitori agricoli, dimostrò fin dalla prima infanzia l'animo inclinato allo studio, al raccoglimento, alla pietà. Percorsi regolarmente gli studi letterari e sacri nel patrio Seminario con somma diligenza e lode, e fu consacrato Sacerdote il giorno 19 Marzo 1831 sacro al Patriarca S. Giuseppe Patrono della Chiesa, ascendendo per la prima volta l'Altare il giorno 4 Aprile 11 Festa di Pasqua. Mons. Lodi, Vescovo di mente perspicace e di nobili sensi, aveva conosciuto nel giovane Sacerdote Casasola in cetto del Signore; eppero non tardo ad affidargli l'insegnamento delle Classi Grammaticali nel Vescovile Ginnasio Rerantissimo e per il numero degli alunni e per la meritata fama dei docenti. Obbediente alla voce del suo Superiore vi si accinse senza indugio con tutta quella diligenza, che non ismisse mai, con quella pazienza e chiarezza, che si rendono tanto necessarie per innalzare le menti giovanili alle regole ed ai gasti dell'idioma del Lazio. Rimasta dopo pochi anni vacante la Cattedra di Teologia Morale per la promozione del titolare Lorenzo Orlandi a Canonico dell'Insigne Collegiata di Cividale, Mons. Lodi proscelse a quell'insegnamento il Prof. Casasola. Assunse Egli questo magistero l'anno 1842 e lo conservò fino al 1855, esercitandolo dal primo fino all'ultimo anno con universale aggrado del Superiori non meno che dei numerosi e disciplinati Chierici, che dal suo labbro sempre animato erano incoraggiati a bere alle pure fonti di S. Alfonso de Ligouri dott. di Santa Chiesa.

Ne è a credersi che a ciò soltanto si limitasse l'azione del Sac. Casasola, il quale contemporaneamente alle fatiche sempre arduo dell'insegnante, era assisteva indefeso presso ai Tribunali di Penitenza specialmente nel nostro celebre Santuario delle Grazie, ora dispensava la Divina Parola. Rimane senza Rettore il Seminario succursale, dove accoglievansi i Chierici di condizione meno agiata, e vicino commessa questa direzione al Rmo Casasola: supposeva dopo i rivolgimenti del 1848 il Seminario succursale, gli si affidò la direzione spirituale dell'Istituto delle signore Zitelle e dell'annesso Educandato. L'arcivescovo Zaccaria Brictio, nei 4 anni che governò la Chiesa udinese lo scelse a direttore della sua coscienza e nel Testamento ne fa speciale ricordanza. Nel novembre del 1853 carico di anni e di morbi muore il Venerando Mons. Mariano Darù Vicario Generale e l'Arcivescovo Trevisanato fra l'applauso universale del Clero Friulano elegge Vicario generale della Diocesi il Casasola.

Altri disegni però aveva formato sopra di Lui la Provvidenza Divina: il Casasola non doveva troppo a lungo recarsi utile nella nativa Diocesi colla sua scienza, carità e prudenza: nominato nel 1854 Canonico della Santa Metropolitana, nel Concistoro del 28 settembre 1855 è preconizzato Vescovo della contumine Diocesi di Concordia, che lunga si pretende fra il Tagliamento e la Livenza. Chiamato insieme cogli altri Vescovi della Venezia e Lombardia in Vienna per alcune conferenze sugli affari Ecclesiastici, partì nel 1856 per quella Metropoli dove prende larga parte nelle diverse sedute dei Venerandi Presuli dell'Imporo.

Quelle conferenze si aprirono il 6 aprile, Domenica II dopo Pasqua in cui si legge il Vangelo del *Buon Pastore*, assistendo tutti alla Messa Votiva dello Spirito Santo celebrata da Mons. Michele Viale Prel., già Arcivescovo di Cartagine, nelle parti degli infedeli, Nunzio Apostolico presso la Corte imperiale di Vienna, in allora eletto Cardinale ed Arcivescovo di Bologna; Pre-

sidente di quelle Conferenze quale Delegato Apostolico. Erano pure presenti i Cardinali Giovanni Seytowski Arcivescovo di Strigonia, Federico di Schwarzenberg Arcivescovo di Praga, Giuseppe Ottomaro Rausch Archescovo di Vienna, altri 11 Arcivescovi, 46 Vescovi ed altri insigni Ecclesiastici Deputati. Questo Conferenza nelle quali, nonostante il numero dei pastori di tante Chiese, di vario rito, di diverse nazionalità, e nonostante le lunghe ed intricate trattazioni, si mantenne sempre un'ammirabile umanità, ebbero il loro felice compimento il giorno 18 Giugno.

Mons. Andrea Casasola era il solo tra tanti Presuli che non avesse porcance ricevuto l'episcopale consacrazione; perocché imputato dalla S. Sede il debito indulto, il giorno 18 Maggio 1856, festa della Santissima Trinità per le mani del Pro Nunzio Viale - Prel., coll'assistenza dei Rni. M. gr. Giuseppe Luigi Trevisanato Arcivescovo nostro, e Bartolomeo Carlo Romilli Arcivescovo di Milano, è insignito della pienazza del sacerdozio. Al banchetto offerto nello stesso giorno ad onore del nuovo Vescovo consacrato dal Pronunziat. nel proprio Palazzo intervennero tutti i Prelati e Ministri, e così ebbe a manifestarsi la Provvidenza forte fisionomi e soave di quel Dio che ha per impresa - *Resistere superbis - Exaltare humiles usque in secula*. Reduce in patria, troppo fadendogli di abbracciare il suo gregge, il giorno di Sabato 23 agosto 1856 muove alla volta di Portogruaro ov'è la residenza Vescovile concordiese, per ricevere nel dominio il possesso della Sede nella Cattedrale di Concordia, che sorge antica e maestosa fra le concordiesi rovine. Conoscere il Clero ed il popolo a Lui affidato fu sua primissima sollecitudine colla Visita Pastorale, che incontinentem incominciò.

L'anno 1857 l'immortale Pio IX visitava le provincie settentrionali del suo Regno; e il Vescovo Casasola volava fine a Bologna, per qui appiù del Vicario di Gesù Cristo, che non aveva mai prima veduto, riconfortarsi e prepararsi ai futuri combattimenti. E certamente anche da questa visita ritrasse Mons. Casasola quell'incrollabile attaccamento alla Sede di S. Pietro, onde sempre ebbe quindi a distinguersi. Nell'autunno dell'anno stesso raccolgheva i suoi Sacerdoti agli spirituali Esercizi, e li vedeva numerosi e divoti corrispondere al tutto invito, e riconoscenti in maniera, che a particolare contrassegno di ossequio e veneratione voleva ritratta la sua effigie. Ciò che star deve a cuore di un Vescovo, si è il Seminario; e Mons. Casasola ne riordinò gli studi, ne riformò i metodi e gli interni regolamenti, avendo principalmente in mira che l'Istituto Diocesano si regolasse secondo lo spirito del Tridentino. E poiché le condizioni economiche erano venute in possima condizione esigendo per la cassata contribuzione di un sussidio governativo annuale; Egli assottigliava le sue spese personali per largheggiare col Seminario, e dopo molte suppliche e preghiere ha finalmente il conforto di dotare il Seminario con un capitale di cento mila lire austriache, munifico dono degli Augusti Contagi Ferdinando e Maria Anna.

Nell'anno 1862 era stato a Roma per la circostanza della Canonizzazione dei Ss. Martiri Giapponesi; nel 1863 fra i 28 misteri e 24 Abati e Prelati, che concorsero alle feste centenarie del Concilio di Trento, noi vediamo Mons. Casasola: e come a Roma aveva coll'Episcopato Cattolico proclamato i diritti del Principato di S. Pietro, così a Trento insieme egli altri Vescovi ivi presenti protestò riguardo alla S. Sede di voler - *con tribus obsecundare, votis occurrere, iussis obtemperare*; promise di --- *Denim continuo deprecari, nitire, quod in nobis est, non agere ut Trauctoritas per Patres Tridentinos vindicata et asserta, devota veneratione reolutus, juraque Sancte Sedis a nequisissimis hostibus dire impedita, salva prie- stentur*.

Nel Concistoro del 7 Aprile 1862 S. S. Papa Pio IX traslocava alla Sede Patriarcale di Venezia il nostro Arcivescovo Trevisanato; e nel Concistoro del 28 Settembre 1863 dalla Sede di Concordia traslocava a quella di Udine Mons. Andrea Casasola. Nella sua profonda umiltà Egli avrebbe voluto declinare tanto onore; pregò, sapendo chiamandosi impari a tanto passo: perciò la voce del Supremo Centra era troppo imperiosa, e dovette piegare la fronte. Eutet nel possesso spirituale e temporale dell'Arcidiocesi il giorno 29 Novembre 1863; ed il Clero fu lieto di accoglierlo insieme col popolo per suo Presule

un dottor prudente, caritativo e più confratello o diocesano.

A quest'opera l'empietà predisponeva gli amori ai futuri divisioni disfogando l'ira sua coll'esaltare l'opera di Redaa contro la divinità di Gesù Cristo, e col fare sforzi d'ogni maniera per farla entrare possibilmente in ogni famiglia. L'Arcivescovo alza la sua voce contro gli sforzi dell'inferno, e quindi, dandone Egli stesso nella sua Chiesa Metropolitana l'esempio, pronude per ogni angolo della Diocesi lunghi espiatori. Nell'anno 1864 promulgò un nuovo Regolamento Disciplinare per gli alunni del Seminario. L'anno 1866 entrato queste provincie nel dominio della Reale Casa Savoia e segnata la pace in Vienna, l'Arcivescovo indirizza una Lettera Pastorale invitando il suo popolo a ringraziare il Signore del benessere della pace ed esortandolo a cercare quella vera pace, che si deriva dall'amore Iddio e rispettare la Chiesa.

Dopo questo avvenimento Mons. Andrea Casasola fu uno fra i primi Vescovi del Veneto, che la Provvidenza, sempre misericordia nelle sue vie, chiamasse a bere suo all'ultima silla il calice dello amarezza ed a sperimentare l'ira dei tristi contro il Clero italiano, e principalmente contro i Vescovi: perocché è sempre vero il dottor evangelico che, percosso il pastore, la greggia è cacciata in dispersione. Non erano peranto compiuti due mesi, dacchè il vessillo di Savoia sventolava sul nostro castello; ed ecco con grande apparato di forze, come fossero trattate di un assalto, scocciarsi una schiera di Vergini Clarisse, Sacre Spose di Gesù, fra le quali alcune cadenti per anni ed infermità, da un monastero di stretta clausura, la cui fondazione rimontava al secolo XIII. Quanto non doveva soffrire il cuore di un Vescovo! Alieni dal risollevare in questi giorni di universale allegrezza inestinguibile rimembranza e solo costretti dalle incoscribili esigenze della Storia, di volo almeno accenniamo al fatto del 15 Marzo 1867, in cui sotto il mendicato pretesto, che era stato emesso l'*Oremus pro Rege* nella funzione del 1° natalizio di Vittorio Emanuele, vede invaso il suo episcopio, scoupiigliate, manomesse, dannate le mobili ed Egli stesso ricevete forse a morte, fra fischi e url spaventevoli. Iddio lo volle salvo: ma l'Arcivescovo da questo di infarto fino al 25 Marzo 1868 si stette chiuso nel suo palazzo, non volendo che la sua presenza desse a certuni nuova e forse brama occasione di suscitare nuovi disordini. In questa tristissima congiuntura molti vescovi lo riconfortarono di affatto suo lettere; lo animò più piuttosto amaramente; il clero si strinse vippiù al suo Superiore; ed Egli dalla sua prigione invitava i diaconi a pregare, mostrando desiderio che la santi divozione del mese di Maggio si rendesse fra loro universale. Il Governo vergognossi alla fine che taluni dei suoi rappresentanti si fossero diportati in una maniera, che dimostrava pincela di indifferenza, connivenza; ond'è che messosi un po' di freno ai pochi promotori del disordine, fra l'allegrezza del popolo fedele uscì dal suo carcere involontario, il giorno dell'Annunziata, 25 Marzo. Poco non si lesse mai nelle Ctonache Giudiziarie di quel tempo che la *Giustizia informasse* sopra un fatto, che non si potrà mai cancellare *titolo Crimine Cittadino*. Forse per ricompensarlo delle patite amarezze il Ministro poco stante e in quell'anno stesso dispose ancora che Monsignor Andrea Casasola venisse invitato ad assistere al matrimonio del Principe Umberto colla Principessa Margherita. Accolto l'invito, partì per Torino: ma quando restituìsi alla Sede Gli si partecipò la sua nomina a Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Si gentilmente ringraziando pregò, non per mancanza del dovuto rispetto alle costituite Autorità, ma per doveri di coscienza, di essere sollevato dall'accettare la offerta onorifica.

Il Giornale *l'Unità Cattolica* tanto benemerito della Religione raccomava, ora sono 3 anni, come un fatto straordinario il sacrilegio avvenuto in un paese d'Italia, di tener prigione Gesù C. in Sacramento per opera del Fisco, che aveva sappresso e singhigliato una Chiesa: ma nemmeno questa amarezza mancò all'Arcivescovo nostro, addolorato tanto per la soppressione e chiusura della Chiesa dei P. P. dell'Oratorio, con entro nel Tabernacolo il Santissimo Sacramento, che ristette finché fu potuto ottenere che un Sacerdote segretamente consumasse lo sacrosanto specio. La legge che colpiva gli Ordini Religiosi, impoveriva anche i Seminari; e l'unico Seminario di questa Arcidiocesi per legge

disposizioni sopravvenute cadde esso parve in buonissimo miserovalo. L'animo del Pastore si mutriva, il cuore sanguina ma non dispera nella Provvidenza divina, ed intanto a soccorimento largisce ogni anno gran parte delle sue rendite mensili, e coll'Opera Pia dei Chierici poveri da Lui istituita nel 1869 si adopera ogni anno di sollevarne le incessanti strettezze. In questo anno medesimo indirizza la sua Pastorale sul Concilio Vaticano, più tardi una lettera di congedo agli amati diocesani, e quindi parte per Roma, dove si fuma fino alla proclamazione del Dogma della Infallibilità, di cui fu sempre caldissimo difensore. Durante la sua assenza erasi creata una commissione di Cittadini allo scopo di raccogliere limosine e preparare ogni cosa per le feste Celebrazione e della Incoronazione della B. Vergine delle Grazie, qui in Udine venerata con sonnacchia pietà dai nostrali ed esteri anche di oltre il confine austriaco. Il Patriarca Trevisanato e il Vescovo di Concordia Nicolo dei C. Frangipane nostro concittadino concorrono insieme col nostro Arcivescovo a queste festività, ch'ebbero luogo nel Settembre 1870, ed allo qual presero parte complessivamente oltre un centomila divoti.

Nel 1871 manda al Clero ed al Popolo una Lettera pastorale perché sia festeggiato il III Centenario della vittoria di Lepanto: nel 1872 richiama il Clero alla osservanza delle prescrizioni fatto dal Sinodo Provinciali Veneto nei riguardi dello stampare e del predicare, come negli anni anteriori lo aveva eccitato alla divota celebrazione della S. Messa.

Nel 1873 valendosi del fervore delle associazioni e Cleoni Cattolici disponne per un Pellegrinaggio Diocesano al Montesanto sopra Cividale concordino concorrono innumerevoli cittadini sospiravano lo spuntare di quei di, in cui si doveva manifestare in forma pubblica e solenne la fede di migliaia e migliaia di cuori; nonché d'improvviso l'ordinanza di un prefetto Camaratto impedisse il pellegrinaggio e l'opera di fede.

Nel 1874 esce per le stampe un periodico tuttora vivo, che conformemente al programma aveva il compito di *depurare la Religione Cristiana*. L'Arcivescovo Casasola sentosi maggiormente eccitato nella sua pastorale vigilanza sempre viva a provvedere i pericoli, che no potevano derivare all'amato greggo; e poiché scoprì sino dalle prime mosse il periodico dare un assalto generale alle dottrine e pratiche della Cattolica Chiesa, con lettera Pastorale addita l'errore, lo condanna, e proibisce il *periodico*, volendo che la proibizione sia dunque renduta manifesta. Verso quel tempo Egli è pure costretto a combattere contro la sacrilega insinuazione pur troppo infiltrarsi anche tra noi della *Televisione seismatica popolare*; e dopo un lungo lottare, dopo aver reso esentiva nella Diocesi le disposizioni della S. Congregazione del Concilio, riesce infine a smidardare dalla Vigna di Dio il seminatore della zizzania. In mezzo a siffatti combattimenti sempre angosciosi al cuore di un Vescovo, torna di grande conforto al trovarsi strettamente unito coi suoi preti: ed il Clero Friulano, che più volte porse esempio di unione col suo Arcivescovo, offrì in queste ultime congiunture splendido omaggio di affetto e di afflamento, pubblicando per le stampe gli spontanei sentimenti dell'animo accogliente per le amarezze del suo Padre e Pastore.

Nel Dicembre 1876 ritorna in Roma per la Visita ad *Limina Apostolorum*; e qui presso presso la tomba di S. Pietro ed appiù del Trono del S. Padre si rinfanca di novelle forze per stare sempre più saldo col Papa, e con Lasso in ogni cosa sentire. Il S. Padre volendo dimostrarli la sua speciale benevolenza e l'aggravamento dei voti e degli ossequi presentati nella circostanza del Giubileo Episcopale (1877) gli invia un Calice preziosissimo, ostendendo dal latore dell'arto, perché rimanga presso a Lui ed alla sua Chiesa Metropolitana una memoria dell'avvenimento.

Nell'anno 1879 il S. Padre pubblica la celebre *Bolla Aeterni Patris* sulla filosofia Tomistica, e l'Arcivescovo ringrazia il S. Padre, vi aderisce pienamente, in una lettera scrittagli colla più viva esaltazione, che vide la luce nell'*Osservatore Romano*, e vi conoscere che la filosofia Tomistica era in fiorio e fattori lo è nel nostro Seminario fin da quando l'ora defunta Mons. Giorgio ne assunse l'insegnamento.

Carico di anni e aggravato di affari Egli fu sempre impedito di recarsi ai

Congressi Cattolici: però ha sempre cercato e colla voce e colle lettere di estendere i Comitati Parrocchiali, e l'opera Sua nella Diocesi non è rimasta senza frutto, anzi va ora fiorendo.

Molto rimarrebbe a dire del laborioso Episcopato di S. Ecc. Mons. Andrea Casasola: volendoci però limitare, diciamo che Egli promosse la *Dirozione a Gesù Cristo*, al cui Cuore Santissimo consacra l'Arcidiocesi, ordinando che ogni anno si ripeta l'offerta della Consacrazione: la *Dirozione alla Vergine Immacolata* col prosciugare la recita quotidiana del Santissimo Rosario in tutte le chiese, e di tre Ave Maria colla invocazione: *Regina sine tuba originalis concepta ora pro nobis*, da farsi dai singoli Sacerdoti dopo la S. Messa: lo spirito di preghiera colla Pia Opera dell'Apostolato; della mutua carità fra i Sacerdoti bisognosi: la pienissima fedeltà al S. Padre ed alla S. Apostolica cogli indirizzi ricoperti più volte da migliaia di sottoscrizioni e generoso offerto; lo spirito di carità cristiana; onde non pago di concorrere con queste per sovvenire a qualche locale sventura, quando negli anni 1868 e 1872, 1875 1879 le acque strarivate allagaron paesi e campagne, esortò formalmente i suoi Diocesani al soccorso, e vi riuscì per guisa che fu in grado di spedire abbondanti somme ai Vescovi di varie Diocesi italiane come di Piacenza, di Mantova e di Ferrara; la *santificazione del suo Clero*, che tre volte raccolse agli Spirituali Esorcizi.

Il suo tenore di vita rassomiglia a quello di un claustrale: un breve passeggio nelle ore vespertine, quando il tempo lo permette, è per Lui l'unico sollievo; ed il rimanente del giorno tutto è diviso nella preghiera, nello studio e nel disbrigo dei molteplici affari della vasta Diocesi. Alle porte del suo palazzo il poverello trova sempre alimento e soccorso; talora ne vedi certificata: e la sua famiglia venerabile è una delle più esemplari. Ciouon-pertanto tutto lì soffre e soffre: le ire di una stampa putrida ed eratica che senza posa si scaglia con calunie; la difesa di pochissimi proti, che nella loro apostasia o disobbedienza, lo ricollano di affanno; l'assottigliamento delle rendite, per cui gli manca il mezzo di far maggior bene. Tutto El perdonò e perdonava: quando sorgerà chi ha da descrivere il Clero Italiano durante gli attuali rivolgimenti, dovrà congiungere il nome di Andrea Casasola a quella schiera gloriosa di Vescovi Italiani che più indefessamente lavorarono e più lungamente patirono per la gloria di Dio e per trionfo della Chiesa.

L'anno scorso doveva comparire davanti a due Tribunali luci; ma gli interrogatori erano stati dalla parte avversa siffattamente preparati e disposti che l'Arcivescovo sarebbe apparso un reo, un inquisito, non un cittadino legalmente vestito della candida veste del testimonio. Volle Provvidenza che la comparizione più non avvenisse: nel suo comportamento però egli ora dissesto di non allontanarsi d'un apice dalle prescrizioni dei Sacri Canoni. Aveva invocato istruzioni dalla S. Sede, ed all'ombra di queste Mons. Andrea Casasola avrebbe dimostrato una volta di più la fortezza dell'animo suo. In questa afflitta congiuntura basta che la voce di un semplice Sacerdote Missionario Diocesano si faccia sentire per la pubblica stampa, perché tosto la Diocesi riunovasse la affettuosa protesta ed offrisse ad un tempo l'Obolo Filiata per pagare le multe che avrebbero potuto colpirlo. Le somme raccolte in breve tempo ed ammontanti ad oltre un migliaio di lire per sé non ritenne, ma volle distribuire in tre uguali porzioni a tre cause Pie, delle quali ci piace ricordare quella del Soccorso ai Sacerdoti poveri.

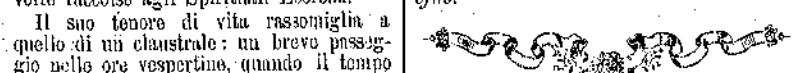
Intanto si avvicinava l'anno 1881, 50° della Sacrodotale Ordinazione di Mons. Andrea Casasola e 25° della sua Episcopale Consecrazione. « Quale lietissima coincidenza! Quale motivo di gaudio per Padre! Quale per figli di scomm festeggiamento! Come spargesi una primissima luna, tostante la Diocesi nostra incominciava a commuoversi, e nella stessa disparità dei pareri intorno al modo di solennizzare l'avvenimento, dimostrava il bisogno che i figli sentivano, tutti da un sol pousiero e da un medesimo affetto compresi, di espandere di nuovo il proprio cuore. »

Queste parole sono levate di peso dal Programma che i più riguardevoli del Centro Friulano rivolsero alla Diocesi in sul principiare del passato Dicembre, dopo essersi più volte raccolti per conferire sul-

grato argomento. La Diocesi corrispose generosamente all'appello, prontamente, universalmente, Sua Eccellenza Mons. Andrea Casasola nella profonda sua umiltà avrebbe unito meglio di ringraziare Iddio della fanfissioni coincidenza nel segreto delle sue stanze ed appiè del divoto Altare nel domestico Oratorio. Ma pensando che questa manifestazione poteva ridondare alla maggior gloria del Signore, al bene dello anime, al consolidamento di quel principio d'autorità, che al presente tanto si osteggia, alla riparazione di scandali per l'adietra avvenuti, accendiscese volenteroso, a tutto si accocciò anche con sacrificio degli intimi suoi sensi o dell'indole sua aliena dalle rumorose pompe.

Se i mezzi gli fossero bastati avrebbe voluto che a contrassegno di riconoscenza i poverelli, tanto a fini diletti avessero preso parte larghissima in questo giorno di comune consulenza. Non potendo secondare i desideri del cuore fece che almeno gli istituti più da lui direttamente dipendenti se ne avvantaggiassero; e quindi in grazia sua furono distribuite L. 200 all'Istituto Tomadini, Lire 200 alla Cosa delle Dorselle, L. 150 al Patronato di S. Spirito, L. 50 all'Asilo della Immacolata, e Lire 100 al nascente Istituto per i Figli del Popolo in Cividale.

Nel finianno pregano colla Chiesa che *Dominus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra et non tradat eum in animam inimicorum ejus.*



Udine e la sua Sede

Udine non è, come città, molto antica; ed il primo documento scoperto finora, che ce ne offre il nome, risale all'anno 983 e designa il solo castello che sorgeva sopra il colle, che domina la città. Quel castello, già residenza dei Patriarchi, non è più colle sue storri merlati, coi suoi ponti levatoi, colle sue scarine, che il tempo edera col tremoto spaventoso lo hanno afferrato. Sopra le sue rovine nel secolo XVI, sul disegno del Fontana, veniva eretto quel l'ampio fabbricato che tuttora si vede, e conserva il nome di castello. Sotto la veneta Repubblica, subentrata al dominio patriarciale (1420), risiedevano in esso i Laogoteneti Veneti, e adunavasi il Parlamento della Patria del Friuli.

Caduta per le astuzie del I^o Bitonaperto la Repubblica dei Dogi, si concentrarono in castello gli Uffici Giudiziari con tutto le loro dipendenze e vi slettori fino alla Pasqua del 1848, in cui ritornati gli Austriaci lo convertirono in caserma, erigendo fortificazioni e munimenti; ed ancora serve al inedesimo uso.

È comune opinione fra gli storici Friulani e ve ne ha parecchi distinti per critica erudizione delle cose nostre che, se la città di Udine non conta a suo favore documenti anteriori all'anno 983, è a ritenersi però che come rocca di rifugio o vedette di Aquileia sussistesse almeno dal secolo V. La scoperta, diffatti di una moneta d'oro dell'Imperatore Giustiniano nel rindere dell'antico castello, la lunga dimora in queste scuole piumate dei Romani nelle guerre contro i Carni, delle erde di Attila durante l'assedio di Aquileja, i restauri di Aquileja e degli altri luoghi accenati a sua difesa fatti da Narsete nelle guerre contro i Goti, e il registraro che fanno l'Ughelli e il Chiaramonti fra la serie dei Vescovi di Cesena un *Nathalis Uticensis* al secolo VI, confermano detta opinione.

Comunque sia di queste storiche disposizioni, certo egli è che noi friulani a buon diritto andiamo gloriosi di aver ricevuto la fede di N. S. G. C. dal Principe degli Apostoli S. Pietro; impereioco che fu San Pietro che mandò qua il suo secretario od interprete Marco, onde la Repubblica di San Marco; fu San Pietro, che richiamato a sé Marco, consagrò Vescovo Ermacora o a Roma inviòlo in Aquileja.

La Chiesa Udinese discende in linea rotta dalla Chiesa di Aquileja: soppressa da Bonodetto XIV il Patriarcato, (1751) furono eretti i due Arcivescovati di Udine e di Gorizia; e la Sede Udinese fu detta la

in Aquileja; se Papa Clemente VI sotto il Patriarcato R. Bertrando di Cahors di Santa memoria (1334-1350) confermò canonicamente la residenziale traslazione; se finalmente il Card. Patriarca Marino Grimani (1524) incominciò a prendere il possesso canonico del Patriarcato in Udine; la qual cosa fu continuata dai successori fino all'ultimo Patriarca, che fu Cardinale Daniele Delfino.

Morì nel 1814 l'Arcivescovo Baldassarre dei C. Rospini di Ravenna, la Sede Udinese dopo cinque successivi Arcivescovati, uno dei quali il Card. Pietro Antonio Zorzi, nel 1818 fu ridotta a semplice Vescovato, suffraganeo di Venezia. E ciò perché il Governo Austrico, sotto il cui dominio erano cadute le provincie lombardo-venetiche per Trattato di Vienna, non volle che esistessero che due Metropoliti, uno in Milano e l'altro in Venezia.

L'anno 1845, essendo passate a miglior vita l'unico Vescovo Emanuele Lodi militaresco, fu vivo ed universale desiderio del Clero e dei Cittadini, che la Primogenitura di Aquileja ripigliasse almeno in parte l'antico splendore colta restituzione del Titolo Arcivescovile. Furono intraprese le pratiche necessarie a Roma, come a Vienna: Pottino G. Antonio Caimo Dragoni rappresentante la città, di cui ora Podestà è, conve chiama al presente, Sindaco, e Mgr. Jacopo dei O. Ottolino rappresentante il Capitolo si prestaron in ciò con inoltre alzata, destrezza e dispendio, o l'E. mo Card. Fabio Maria Asquini nostro concittadino ebbo il merito di condurre a pieno e felice compimento l'affare. Uno dei primi atti del Pontificato dell'immortale Pio IX fu la Bolla 14 Marzo 1847 *Ez Cattolica Unitatis Cenyo*, colla quale si restituiva alla Chiesa Udinese il Titolo Metropolitano con immediata dipendenza dalla S. Sede. Ricognoscenti gli Udinesi per tanto privilegio crescerò nel Tempio Maggiore un grandioso busto, che rappresenta le venerabili sembianze del S. Padre Pio IX.

L'ultimo Arcivescovo fu Giuseppe Luigi Trevisanato che governò la Chiesa Udinese dal Marzo 1853 all'Aprile 1862, e morì Cardinale Patriarca di Venezia sua patria, il giorno 28 Aprile 1877. Come questo insigne porporato abbia presidiato a questa importante Arcidiocesi, che dalle Alpi si distende fino al mare, ce n'è testimonio l'elogio fatto da S. S. Ep. Pio IX nel Concistoro del 7 Aprile 1862.

Cose di Casa e Varietà

A Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo nella lietissima ricorrenza delle sue Feste Giubilari, la Direzione e la Redazione del *Cittadino Italiano* uniscono i più cordiali auguri, e fanno voti che tanti e tanti anni ancora il Signore conservi all'amore di questa Arcidiocesi un Pastore così santo, così caritatevole, così zelante negli Episcopali Suoi Uffici.

Ringraziano Sua Eccellenza della benignità con cui si compiacque benedire le povere fatiche del *Cittadino Italiano*.

Promettono di voler spezzare mille volte la penna piuttosto che mancare alla difesa di quei principii che sono il fondamento della Cattolica Religione non solo, ma le basi ancora su cui s'appoggia ogni civile società.

Protestano, che null'altro bramano, null'altro desiderano che di combattere e vivere per Iddio, per la Religione e per la Patria;

Collegio Ginnaziale in Udine. Nella fausta ricorronza del Giubileo Sacerdotale ed Episcopale di Sua Ecc. Mons. Andrea Casasola ci è grato poter annunciar che Udine avrà nel p. v. anno scolastico un Ginnasio-Convitto portato alle esigenze dei tempi e secondo i bisogni di questa vasta Provincia.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo pro tempore ne sarà Direttore Onorario.

I Professori saranno abilitati all'insegnamento superiore dalle Autorità Scolastiche.

I prefetti di Camerata verranno scelti fra il Clero.

Fra breve verrà pubblicato l'intiero programma.

Feste per l'Arcivescovo. Oggi alle ore 9 il Clero partendo dalla Cattedrale si recerà al Palazzo Arcivescovile. Corteggiata quindi Sua Eccellenza fino al Duomo per il solenne Pontificale.

Al tocco ricevimenti in palazzo e presentazione dei doni.

Fra le rappresentanze estradiocesane premeggia quella di Concordia.

Anche il Comitato Regionale Veneto avrà la sua rappresentanza.

La sera alle ore 7 Accademia letteraria e musicale nella sala del Patronato a S. Spirito.

La parte musicale sarà diretta dall'Ill.mo e Rmo Monsignor Jacopo Tomadini, gloria del nostro Friuli. I rori furono composti per tale circostanza dall'illustre Maestro.

La parte letteraria fu allestita dall'Ill.mo M. Rev. Parroco D. Pietro Novelli appassionato cultore delle Muse.

Sua Eccellenza pregato dalla Presidenza del Comitato promotore delle feste di assistere all'Accademia, si compiacque accettare l'invito.

Programma dell'Accademia che avrà luogo questa sera a S. Spirito in onore di S. Ecc. Mons. Arcivescovo ANDREA CASASOLA.

1. Sinfonia per orchestra — M. Adam.
2. Prolusione.
3. Il saluto — Coro con accompagnamento d'Orchestra — M. Tomadini.
4. Missione di S. Ermacora — Poesia.
5. La Patria del Friuli — Salmo Ebraico.
6. S. Pio Aquileiese — Esametri latini.
7. Distruzione di Aquileia — Carità dell'Arciv. S. Secondo — Romanza.
8. Invito al canto — Attila — Sonetti.
9. Omaggio degli Slavi della Diocesi a S. Ecc. — Canzone.
10. L'affetto — Coro con accompagnamento d'Orchestra — M. Tomadini.
11. S. Colomba — Ode.
12. Idilio — In dialetto friulano.
13. L'Aquila — Anacreontica greca.
14. Il b. Bertrando amore per la libertà della Chiesa e del suo popolo — Poesia.
15. I fiori del 6 giugno — Romanza.
16. Oro di pastorelli — Canzonetta in dialetto auriano.
17. Sinfonia — Coro religioso di Meyerbeer.
18. L'eroici friulani alla presa di Gerusalemme — Ballata.
19. Un fior della valle Resia — In dialetto resiano.
20. I pescatori di Maran a Sua Ecc. Mons. Andrea Casasola — Barcarola.
21. Omaggio dei MM. RR. PP. Cappuccini — Sonetto.
22. Tenore ricordo della Diocesi di Concordia — Canzone.
23. Duetti concertato per piano ed organo nello *Slabat* di Rossini eseguito dai sign. Dott. Riva e V. Gonella.
24. Preghiera a Maria — Anacreontica.
25. Il Commissario — Coro con accompagnamento d'Orchestra. — M. Tomadini.

Un'altra Accademia letteraria e Musicale avrà luogo in Seminario domani a sera alle ore 7.

La parte musicale sarà pure diretta da Mons. Tomadini.

I Componimenti letterari verranno letti dai Chierici.

Pubblicazioni in onore di Sua Eccellenza. Un grazioso opuscolo, prezioso per lo Poetico che raccolge, è quello offerto dalla Direzione del Patronato. Sono gl'iani ultimamente dettati dal S. Padre Leone XIII.

I caratteri diamanti sono stati fusi in Italia e ora la prima volta per comparire alla Esposizione Nazionale di Milano. Escono dalla fonderia Negroni di Bologna, e la tipografia del Patronato è la prima ad usarli.

I trionfi della Chiesa Cattolica. Poemato dettato da Monsignor Canonico Foschia, il quale fece ringiovanire la sua musica in onore dell'ammato Arcivescovo.

Un sonetto fu pure pubblicato per così fastissima occasione dal sullodato Monsignore.

Un quadretto monocromatico che ti presenta S. Andrea Ap. viene offerto a Sua Eccellenza dai Chierici del Seminario.

E' un lavoretto che merita special attenzione perchè eseguito da un Obierico studente di Filosofia, il quale non ebbe mai lezioni di disegno. La bella cornice a tracolla fu pure eseguita con paziente entezza dagli alunni del Seminario.

Buja all'Arcivescovo presenta cinque belle fotografie in grande formato le quali rappresentano altrettante vedute della patria di Sua Eccellenza.

Il lavoro venne eseguito sproporzionalmente dal premiato stabilimento Sorgato.

Fra i doni che verranno presentati a Sua Eccellenza primeggia il Canone e la bugia offerto dall'ultimo Cloro.

Le nostre congratulazioni con la zelantissima Commissione che s'incaricò di far eseguire que' lavori. Ed un bravo di cuore all'artista Conti che seppe rispondere così bene alla fiducia che ripose in Lui tutto il Comitato promotore delle feste.

A Sua Eco. Mons. Arcivescovo che nella Carità sua si compiacque di beneficiare in così lieto giorno le scuole del Patronato per i figli del Popolo, la direzione omilia i più sentiti ringraziamenti, ed i 15 bambini, che per la generosa elargizione di Sua Eccellenza oggi ricevettero un completo vestito inneggiano di cuore al buon Padre e Pastore.

Governo e Parlamento

La crisi

Gli amici dell'onorevole Sella assicurano essere il Ministero quasi compiuto.

Non dicono i nomi dei nuovi ministri, perchè alcuni dei deputati consultati lasciarono all'onor. Sella la facoltà di disporre

CONSIDERAZIONI E DISCORSI FAMIGLIALI E MORALI per tutti i giorni dell'anno

di CESARE CALINO

BELLA C. DI G.

Il chiericissimo Autore Cesare Calino della C. M. G., da dai suoi tempi redige la necessità di un Libro il quale avesse in sé sapienza e dottrina accompagnate da santa umiltà e potesse servire ai bisogni di ogni anima che vuole educarsi ad istruirsi nelle virtù o nel perfezionamento cristiano.

Il Calino, massimo per il Clero Curato, riconosceva necessariissima un'opera che arricchita dai successuali progi tornasse ancora di facile apparecchio per dispensare con frutto la Parola di Dio, vuol nei parrocchiali discorsi delle Domeniche e Peste, vuol in un corso di Spirituali esercizi o nelle brevi prediche sui quadragesimali, che dal mese Mariano, come ancora nel Catachismo in cui dev'essere, a dir così, parte il latte della santa dottrina a chi è disposto d'ogni scienza e non potrebbe digerire argomentazioni troppo dette, troppo gravi, quindi pesanti e nolose alla intelligibile dolcezza e non certe che sono quelle dei più.

Ma parlare al popolo con precisione di dottrina e con succoso e facili parole ad un tempo, non è cosa da prendersi a gabbo. Ed assai più deve studiare un santo Utratore per rendere plauso, conciso, ed allo portata di tutti si non altre, che non se dovesse parlare a gente colta ed istruita. E quanto più devono venir ripetuti i sacri discorsi, tanto più aumenta la difficoltà in chi, per effetto dell'Apostolico suo Ministero a tante avariate cure devendo attendere, non può dare allo studio della predicazione tutto quel tempo che richiederebbe la gravità dell'argomento.

Il Calino, considerando tali cose nella sua vastissima mente, n'ebbe la felice ispirazione di consecrare il suo ingegno e la sua penata allo scopo di provvedere, per quanto gli fosse stato possibile, un'opera di tanta importanza.

Nella umiltà e sanctità sua si rivolse al Signore implorando il celeste aiuto per così fatta impresa. E come ci sia egli risuscito lo dicano le mille mille copie delle sue opere diffusissime in ogni tempo fra il Clero studioso, e lo dice in modo sublimine quella fama che di lui vira ancora onoratissima e splendida, nèché quanti possono averlo anche di d'oggi in mano un Libro del Calino tanto agognato di possedere l'opera tutta di così celebre scrittore.

Ma troppo rare essendo oggi direttamente le opere del Calino, ne viene che fanno molti lo ricercano, e quando taluno abbia potuto pur ritrovarlo, deve pagarne esuberanziosa, cosa importunissima ai tempi che corrono.

A togliere tali inconvenienti, ed a far sì che gli scritti del Calino rivivano ad alziare la anima nella via della Pura e della perfezione cristiana, la Tipografia del Patronato, in Udine, osservandone il desiderio espresso da dotti e distinguischi membri del Clero, sta per accingersi alla ristampa delle opere del celebre scrittore, e se ne fa editrice nella certezza che il Clero Italiano incoraggerà lo come che la stessa tipografia vuole assumersi al duplice scopo e di facilitare l'acquisto di un'opera così opportuna a chi intende alla cura spirituale delle anime, insieme colla predicazione, e di sovvenire col frutto dell'opere stessa, la scuola gratuita per i figli del popolo istituita in questa città; uomini che ogni giorno riescono frequentate e tornano ben care ad ogni fitta di persone che amano davvero il vantaggio morale ed intellettuale del popolo.

La tipografia del Patronato imprende adunque per ora: la ristampa dei dodici volumini intitoluti *Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutti i giorni dell'anno*.

S'imprega di pubblicarli tutti entro il corrente anno, alle condizioni seguenti:

I volumi saranno ciascuno di pagina 300 circa di bel formato in ottima carta e tipi antievoli.

Il prezzo di ciaschedun volume sarà di Lire 1,50.

Chi desidera avere l'opera del Calino scriva il suo nome nel modulo che accompagna il presente programma indicando il modo con cui vorrà eseguire il pagamento, se in una sola volta, al ricevuto del primo volume, o in due rate, ed in quattro rate, di cui la prima sempre al ricevimento del primo volume.

Chi si obbliga di versare l'intero importo al ricevimento del primo volume potrà l'abbiamo di Lire 3 sul prezzo dell'opera.

I nomi, cognomi e titoli degli Assegnati vorranno pubblicati in fine dell'ultimo volume, col medesimo ordine con cui alla tipografia arrivassero le spedizioni, e fra i primi 100 ne vorranno sortiti dieci, i quali riceveranno in dono una stampata oleografia di nuova edizione, eseguita con somma eleganza ed accuratezza, rappresentante il S. Padre Leone XIII. Di tutti i ritratti del S. Padre Leone XIII, che furono eseguiti in oleografia, a detta di persone che ebbero il buon di vedutore, è il solo conigliantissimo.

Dirigere scheda d'abbonamento, lettere e vaglia al semplice indirizzo:

Tirocina del Patronato UDINE

dei portafogli loro destinati, nell'interesse che la combinazione abbia la base parlamentare più larga possibile.

Nel caso si facesse un ministero di destra pura, si daranno per più probabili i seguenti nomi: Biancheri, Luzzati, Perazzi, Brini, Cannizzaro, Bertolè-Viale, Mirabelli, Saracco.

Sella terrebbe il portafogli degli esteri.

I deputati di sinistra sono quasi tutti presenti alla capitale. Nel caso che Sella vivesse a comporre il ministero essi sono risolti ad abbatterlo appena si presenterà alla Camera.

ITALIA

Padova — Ci scrivono:

Ieri mattina (16) il professore di chimica generale all'Università, Francesco Filippuzzi, quando entrò in classe per farvi la solita lezione fu ricoverato a fischetti da qualche centinaio di studenti che si trovavano eccitati.

Terminata la dimostrazione, gli studenti si resero, senza voler udire le parole del professore che aveva tentato di arringarli!

Il rettore Morpogo li invitò a nominare una commissione di quattro membri che si presentassero a lui a spiegare i reclami che credevano di dover avanzare.

Difatti la commissione eletta dalle facoltà, su cui ha ingerenza il prof. Filippuzzi, si reca al rettore ed ivi dichiara formalmente che gli studenti erano fermi nel non volere più il professore suddetto; che si erano decisi a fare la dimostrazione come unico mezzo di far nota la loro deliberazione; che avrebbero sempre fatto al professore un'uguale accoglienza quando si fosse di nuovo presentato a fare lezione.

Fu convocato quindi d'urgenza il Consiglio Accademico per deliberare in proposito.

Causa della dimostrazione dicesi la severità pedantesca ed inconsulta e i modi altamente inurbani del prof. Filippuzzi!

Con un telegramma ministeriale sarebbero state sospese per quindici giorni le lezioni di chimica.

TELEGRAMMI

Londra 17. — Gli Irlandesi d'America spedirono 20 mila sterline alla lega Agraria.

Liverpool 17. — Un tubo pieno di dinamite fu lanciato nell'ufficio centrale di polizia.

I vetri andarono rotti; nessun ferito.

Costantinopoli 17. — Nella seduta di ieri per la vertenza turco greca i delegati turchi ritirarono quattro clausole proposte nella seduta del 12.

Impressione eccellente; credesi che l'accordo completo sarà ottenuto dopo alcune sedute.

Costantinopoli 17. — Assicurasi che la Porta abbia deciso di destituire il Bey di Tunisi perché firmò il trattato.

Parigi 17. — Hassi da Tunisi 16: Il Bey indirizzò al Sultano una protesta contro il trattato, ma una semplice lettera dissesto, che lo firmò perché non poteva fare altrimenti.

Assicurasi che se la Porta volesse destituire il Bey, in Francia lo manterrà al suo posto.

Roma 17. — Il *Diritto* afferma che il governo italiano abbia domandato alle potenze la riunione d'una conferenza in seguito al trattato di Tunisi.

A spasso di equivoci. — Perchè il pubblico non venga fuorviato... a base che si ripete che lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto, inventato dal cav. Mazzolini, e che si fabbrica a

si vende in Roma nel suo stabilimento chimico farmaceutico, via Quattro Fontane; e si vende ancora in tutte la primarie farmacie del regno e dell'estero, che guarisce l'epatite, il reumatismo, la scrofola ecc., e le malattie acquisite ecc. ecc. è uno dei pochi depurativi che non contiene verun preparato mercuriale, né l'alcool (spirto), per cui non riacida, non irrita le mucose, guai, sia per il metodo speciale di preparazione usato per la concentrazione degli estratti, non che per la specie del vegetale, det quali alcuni nuovissimi nella terapia, svolge un'azione rinfrescante ricostituente. E per queste sue virtù che si è reso di un uso mondiale, giacchè in Francia, in Inghilterra, in Germania ed in America se ne fanno costante spedizioni, e sempre per le sue positive virtù che ne ha fatto uso e ne fanno oltranza Sovrani, e i più illustri personaggi del secolo, da tutto questo ben si comprenderà che i moltissimi certificati medici l'approvano efficacia di questo nuovo depurativo frane le lodi delle virtù esclusive dei succhi vegetali (alcuni dei quali nuovissimi come ripetutamente abbiamo detto) combinati nella debita proporzione alla parte attiva dello sciroppo già; non già del mercurio o suoi preparati, perchè esso già è totalmente privo. Mentre le lodi dei certificati dei vecchi preparati si debbono attribuire tutte ai preparati mercuriali, che formano la parte saliente di quei depurativi.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane n. 18, e presso la più gran parte dei farmaci d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

NB. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente dove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per lire 27.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Commissari. — Venezia, Farmacia Bötner alla Croce di Malta. (1)

Carlo Moro, gerente, responsabile.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie e seguiti suottima carta e con somma esattezza E approvato anche il Billancio preventivo con gli allegati.

Presso la Tipografia del Patronato.

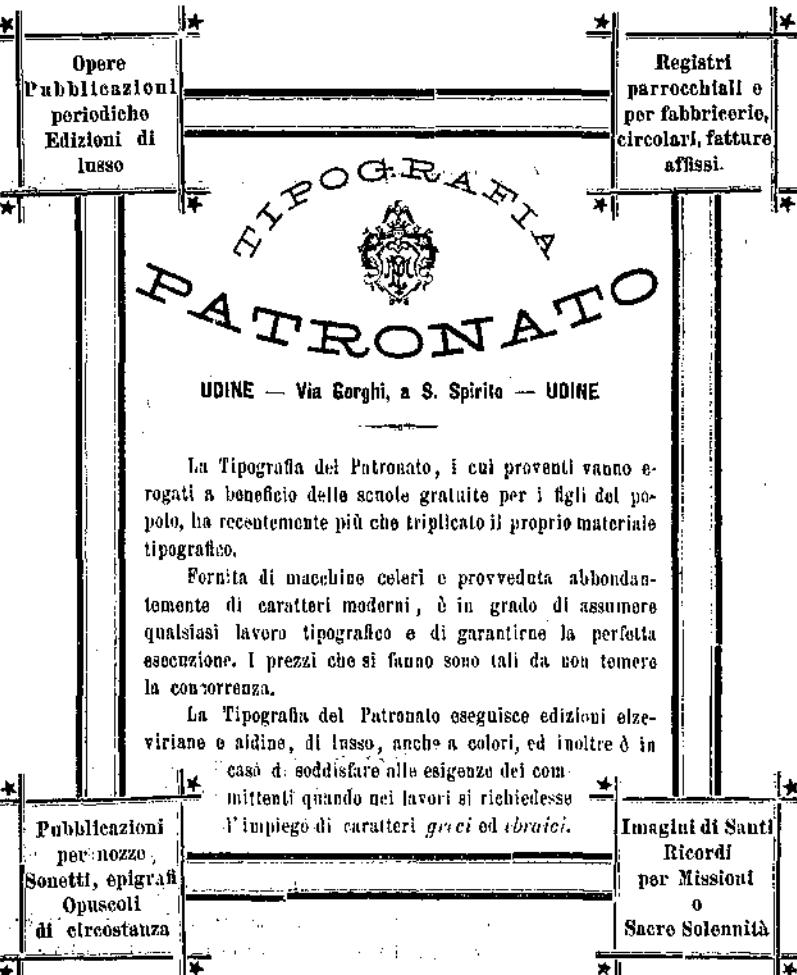
MODO PRATICO
PER ACQUISTARE IL GUBBIO STRAORDINARIO
Indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato
Una copia costerà lire 1.00.

PASTIGLIE DEVOT
a base di Bronia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle tossi tenete ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.

Prezzo generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centoventi 80 e scacchi. Al dettaglio presso tutte le farmacie.



Pubblicazioni

L'inferno. Operetta di Mons. De Segur. È uscita coi tipi del Patronato e si vende cent. 35 la copia.

Esercizi spirituali per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. — Quest'Operetta dell'Illustre Mons. Canonico Tronto di cui il nome dice piuttosto ogni gran fede, fu detta, quale apparecchio alla festa della Pentecoste e consta di nove meditazioni per ciascuna giorno della Novena precedente la Domenica di Pentecoste. — Ed è recentemente più che triplicato il proprio materiale tipografico.

Fornita di macchine celeri e provveduta abbondantemente di caratteri moderni, è in grado di assumere qualsiasi lavoro tipografico e di garantire la perfetta esecuzione. I prezzi che si fanno sono tali da non temere la concorrenza.

La Tipografia del Patronato eseguisce edizioni elzeviriane e aldine, di lusso, anche a colori, ed inoltre di in casa d' soddisfare alle esigenze dei comitenti quando nei lavori si richiedesse l'impiego di caratteri greci ed ebraici.

Immagini di Santi Ricordi per Missioni o Sacre Solennità.

Pentecoste e consta di nove meditazioni per ciascuna giorno della Novena precedente la Domenica di Pentecoste. — Ed è recentemente più che triplicato il proprio materiale tipografico.

Dirigerò vaglia e lettere **A' la Tipografia del Patronato in Udine.**

Alla stessa Tipografia si approntano ricordi del Mese Mariano, con immagine sacra e preghiere; fregi a thona rossa e porporiati.

Vendita carbone OKE, presso la Ditta G. BURGHART, rimesso la Stazione ferroviaria IN UDINE.